

## Commissioni riunite Finanze di Camera e Senato

***Audizione nell'ambito dell'istruttoria legislativa sul disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge n. 1 del 2019, recante misure urgenti a sostegno della Banca Carige Spa – Cassa di risparmio di Genova e Imperia***

**24 gennaio 2019**

### **Paola Schwizer**

*Professore ordinario di Economia degli intermediari finanziari nell'Università di Parma  
Affiliate Professor, Banking & Insurance Department, SDA Bocconi School of Management  
Presidente Nedcommunity, associazione italiana degli amministratori non esecutivi e indipendenti*

L'insieme di interventi oggetto del decreto-legge 8 gennaio 2019, n. 1 deve essere valutato favorevolmente in una prospettiva più ampia di sistema, tenendo in considerazione i seguenti aspetti.

1. La necessità di prevenire una crisi di fiducia nei confronti del settore bancario, confermando l'impegno dello Stato a garantire l'affidabilità delle banche italiane, la stabilità del mercato e la tutela del risparmio.
2. L'opportunità di favorire un riassetto strutturale del settore bancario, senza penalizzare le condizioni competitive delle banche italiane.
3. L'urgenza di delineare un quadro chiaro e stabile in tema di governance bancaria.

#### **1. La necessità di prevenire una crisi di fiducia nei confronti del settore bancario, confermando l'impegno dello Stato a garantire la solidità delle banche e la piena funzionalità delle relative attività.**

In un contesto di fragilità e volatilità del mercato, nonché di debolezza dell'economia, che stenta a manifestare cenni di ripresa, a maggior ragione evitare una crisi all'interno del settore finanziario è fondamentale. Come è noto, le difficoltà di una singola banca, anche solo in termini di carenze di liquidità (pur in una condizione generale di solvibilità sul piano patrimoniale), o presunte difficoltà alimentate da rumor o da notizie di stampa, possono innescare pericolosi fenomeni di contagio, in virtù di rapporti interbancari, del rischio di una "corsa agli sportelli" da parte dei risparmiatori preoccupati di non riuscire a recuperare le somme depositate o investite in titoli, di un aumento delle difficoltà di reperire nuove risorse finanziarie a titolo di debito o di capitale di rischio e di un conseguente aumento del costo della raccolta. Tale situazione, in virtù delle relazioni tra banche e imprese, si trascina rapidamente all'economia reale, finendo per mettere a rischio la stabilità dell'intero sistema economico.

Ciò induce a guardare con favore al provvedimento in esame, che ha le funzioni fondamentali e prioritarie di porre un backstop a una eventuale crisi di liquidità di Banca Carige e di ripristinare condizioni di equilibrio patrimoniale compatibili con situazioni di scenario particolarmente sfavorevoli, quali quelle delineate nell'ambito degli stress test condotti dalla BCE. Peraltro, è verosimile che tali misure possano non avere una efficacia nel medio termine, anzi, che si traducano in un onere effettivo a carico dello Stato, a meno che, sulla base di un piano industriale robusto e credibile, si riesca a trovare un acquirente per la stessa Banca in tempi rapidi.

Si tenga tuttavia presente che, come più volte evidenziato in occasione dei recenti casi di crisi bancarie, gestiti ai sensi del nuovo regime introdotto con la Direttiva BRRD e del decreto 180/2015 di relativa trasposizione, il costo della crisi che il sistema bancario dovrebbe sopportare nel caso di un intervento del FITD a copertura dei depositi garantiti sarebbe molto maggiore rispetto a quanto previsto dagli interventi in esame e allo stesso investimento realizzato dalle banche con la sottoscrizione degli strumenti di debito subordinato

nell'ambito dello schema volontario del Fondo Interbancario. Tale maggior costo finirebbe per gravare in misura rilevante su tutta la clientela bancaria e sull'economia italiana. Senza contare gli effetti connessi con l'applicazione della misura del bail in, nel caso in cui Banca Carige dovesse trovarsi, in prospettiva, in una situazione di dissesto.

## **2. L'opportunità di favorire un riassetto strutturale del settore bancario, senza penalizzare le condizioni competitive delle banche italiane.**

Una seconda considerazione riguarda il fatto che l'Italia si caratterizza per un sistema bancario con forti problemi strutturali. Tra questi, il principale elemento di debolezza riguarda il grado di bancarizzazione (numero sportelli bancari per abitante) superiore alla media europea, che prospetta l'esigenza di un processo di consolidamento volto a garantire adeguati margini di redditività, e quindi di solidità nel medio termine, alle singole banche. La stabilità e l'efficienza delle banche sono fondamentali per garantire alle stesse di poter sostenere, tra l'altro, i necessari, imprescindibili, investimenti in tecnologia e innovazione, volti a fronteggiare il rischio legato all'emergere di nuovi competitor (ad esempio società c.d. Fintech) e, allo stesso tempo, ad adeguare i propri sistemi informativi e modelli organizzativi ai cambiamenti introdotti a livello normativo. In questa prospettiva, le banche deboli, in termini di redditività, profilo di rischio, capitalizzazione e più in generale di solidità, sono comunque destinate a "uscire" dal mercato, anche mediante operazioni di aggregazione con imprese più solide.

Data l'importanza di disporre di un sistema bancario forte a supporto dello sviluppo economico del Paese, è importante accompagnare questo processo avendo come riferimento, nella valutazione delle singole transazioni, non tanto la congruità dei valori di cessione, compromessi da situazioni di difficoltà e dai bassi valori di mercato delle banche, quanto gli effetti positivi sulla stabilità e l'efficienza del sistema nel suo complesso.

Occorre altresì tener conto che le attuali condizioni di valorizzazione delle banche italiane, molto al di sotto dei relativi valori contabili, rappresentano una indubbia opportunità di ingresso di competitor stranieri nel mercato bancario a condizioni molto favorevoli. Tale processo deve essere monitorato con attenzione, per evitare il rischio di penalizzare la posizione competitiva delle banche italiane nella prospettiva di una ripresa dell'economia.

## **3. L'urgenza di delineare un quadro chiaro e stabile in tema di governance bancaria.**

Occorre prendere atto che alla base di situazioni di difficoltà quali quelle vissute da numerose banche italiane negli ultimi anni vi sono sostanzialmente debolezze nei relativi sistemi di corporate governance (meccanismi di direzione e controllo delle società). Si tratta di un aspetto più volte evidenziato, cui hanno risposto dopo la crisi la Direttiva CRD IV e le linee guida EBA in materia di requisiti di idoneità degli amministratori. Non paiono quindi opportuni ulteriori interventi volti ad aggravare regole e regimi sanzionatori a carico delle banche e dei relativi esponenti, posto che tali meccanismi sono già in vigore e prevedono misure severe, la cui efficacia può essere migliorata semplicemente mediante adeguati meccanismi di enforcement. Si ritiene invece necessario, al fine di definire un quadro chiaro e quanto più possibile definitivo in materia di governance bancaria, procedere in tempi rapidi all'approvazione del decreto del Ministero dell'Economia e delle Finanze in materia di requisiti degli amministratori che, nel rispetto della direttiva CRD IV e della conseguente revisione del TUB, il MEF ha posto in consultazione nell'estate 2017<sup>1</sup>. Le nuove norme avrebbero fra l'altro l'effetto di accelerare un percorso virtuoso di rinnovamento degli amministratori bancari, che non sempre in passato hanno dato prova di essere adeguati alla complessità del mercato e delle gestioni bancarie.

---

1

[http://www.dt.tesoro.it/export/sites/sitodt/modules/documenti\\_it/regolamentazione\\_bancaria\\_finanziaria/consultazioni\\_publiche/FITxPROPER\\_-\\_schema\\_regolamento\\_per\\_consultazione\\_publica.pdf](http://www.dt.tesoro.it/export/sites/sitodt/modules/documenti_it/regolamentazione_bancaria_finanziaria/consultazioni_publiche/FITxPROPER_-_schema_regolamento_per_consultazione_publica.pdf)

In definitiva, in quanto misura preventiva, volta a limitare il più possibile gli effetti negativi del caso Carige sul sistema finanziario ed economico nel suo complesso, evitando una crisi di fiducia e le relative conseguenze, la misura in esame è da considerare con favore. Sebbene non si ritenga opportuno procedere all'introduzione di nuove norme, quanto piuttosto garantire il pieno enforcement di quelle vigenti, è di estrema urgenza l'adozione in via definitiva del decreto MEF in tema di requisiti di onorabilità, professionalità e indipendenza degli esponenti aziendali.